

F. W. Andreä
e l'«alta nobiltà della Germania»

«Rheinische Zeitung» n. 241
29 agosto 1842^a

× Non voglio mancare di richiamare l'attenzione dei signori cattolici di nobile nascita e membri del rango cavalleresco su una poesia che, benché sia scritta da un borghese, proprio per questo è ancora più degna di essere raccolta come una perla preziosa, come un dovuto tributo dell'umiltà borghese.

Nell'anno di grazia milleottocentoquarantadue è apparso a Erfurt, presso F. W. Otto, un libriccino dal titolo « Le cose più interessanti dell'araldica o scienza degli stemmi » di F. W. Andreä, la cui dedica suona così: « Dedicato con ossequio dall'editore a tutta l'*alta nobiltà* della Germania ».

« Al ceto della nobiltà spetta il primo rango nello Stato,
il grande merito degli avi lo ha posto così in alto.
E la virtù degli avi si è tramandata, accresciuta,
il presente non è inferiore al passato.
Perciò su tutte le vie gli fa corona l'omaggio,
perché dispensa ad ogni Stato le più ricche benedizioni.
E negli stemmi sta nascosto il senso profondo
di ciò che di grande avvenne una volta nell'antichità.
Come i sovrani onorarono il merito della nobiltà
sia in guerra sia nella tranquillità della pace.
Gli stemmi sono le corone ben meritate della nobiltà,
consacrate a ricompensare solo azioni nobili!
Con timidità e compreso profondamente della fama
che irradia attraverso eoni augusto splendore,
oso qui consacrare agli alti eredi della virtù
di quegli eroi un monumento di venerazione.
Oh accogliete benignamente la debole opera di una forte volontà:
essa vi fa conoscere ciò che ho sentito nel silenzio! »

Non è vero che costui merita di essere nobilitato?

^a Scritto il 19 agosto.